

PERCHÉ NO

Andrea Cangini di Forza Italia, tra i promotori della consultazione

«È il primo passo di Casaleggio per superare la democrazia»

Addio selezione

«Con la riduzione dei seggi finiranno con l'essere eletti solo lobbisti e "yesman". Interi territori non saranno rappresentati»

••• Altro che un miglioramento del processo decisionale delle Camere: se vincessero il sì al referendum sulla riduzione del numero dei parlamentari, ci sarebbe un peggioramento della funzionalità delle Assemblee. È l'opinione di Andrea Cangini, senatore di Forza Italia e animatore del comitato promotore della consultazione.

Senatore Cangini, perché votare no?

«Se un politico qualsiasi, diciamo Luigi Di Maio, proponesse di affrontare i problemi del Servizio sanitario nazionale licenziando il 36,5% dei medici, lei cosa penserebbe?».

Che è impazzito?

«Appunto, con la differenza che il Parlamento è il cuore della democrazia: rappresentarlo come un costo inutile da tagliare il più possibile non serve certo a farlo funzionare meglio, ma solo a delegittimarlo. Ed è esattamente questo quello che vogliono i grillini...».

Di Maio, però, non lo dice.

«Lo ha detto Davide Casaleggio, che di Di Maio è il burattinaio, in un'intervista: il Parlamento va "superato" e la funzione legislativa va trasferita a una piattaforma Internet. Al di là dell'evidente conflitto di interessi della Casaleggio e Associati, chi ha un minimo di senso dello Stato non può accettarlo e voterà no assieme a tutti coloro che credono che la politica sia una cosa seria. Troppo seria per lasciarla fare ai grillini».

Per i sostenitori del sì, con la riforma il processo decisionale di entrambe le Camere diventerebbe più agile e ne risentirebbe in positivo la stessa tecnica legislativa. È così?

«Una balla colossale smentita da centinaia di costituzionalisti. Se dovessero vincere i sì, la rappresentatività e la funzionalità del Parlamento ne risulterebbero compromesse. Intere Province non sarebbero più rap-

presentate, in 6-7 Regioni i partiti del 10 e persino del 15% che perdono le elezioni non esprimerebbero neanche un senatore, le commissioni parlamentari del Senato resterebbero sguarnite, la Calabria esprimerebbe lo stesso numero di senatori del Trentino-Alto Adige, che pure ha meno della metà degli abitanti... Altro che miglioramento, sarebbe un caos».

Sempre i fautori del sì affermano che con la riforma si migliorerà la qualità della classe parlamentare, avendo meno rappresentanti da eleggere...

«Con questa logica, eleggiamone uno solo, e pazienza se la chiameremo dittatura. In effetti, è vero il contrario. Come dice Sabino Cassese, rientrerebbero in Parlamento solo gli *yesman* e i lobbisti. Una manna per leader fasulli e portatori di interessi».

Davvero i risparmi della riforma sarebbero marginali, come voi esponenti del no continuate a ripetere da tempo?

«Ogni settimana, Luigi Di Maio dà una cifra diversa. Con tutto il rispetto per il ministro degli Esteri, considero più affidabile l'economista Carlo Cottarelli, il quale ha stimato che il risparmio ammonterebbe allo 0,007% della spesa pubblica. Un'inezia. L'equivalente di un caffè all'anno per ciascun italiano. Vale la pena di fare del nostro Parlamento il meno rappresentativo d'Europa per risparmiare un caffè che del resto nessuno ci offrirebbe? Sa qual è la verità?».

Dica...

«La verità è che questa non è una vera riforma, ma una bandiera. La bandiera del Movimento 5 stelle. L'ultima loro bandiera identitaria che non abbiano ancora ammainato e vilipeso. Anche per questo sarà bene votare e votare no: per dare un colpo ai grillini e difendere le istituzioni e la politica dalla demagogia degli incapaci».

P.L.R.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI CAMERA DEI DEPUTATI

